



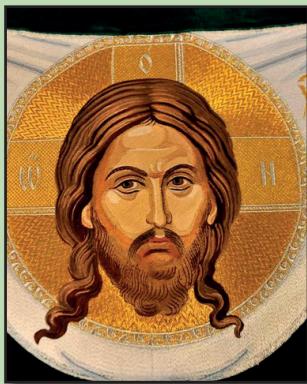
E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 28 DICEMBRE 2025

Domenica dopo il Natale. San Giuseppe, sposo di Maria Vergine,
San Davide Profeta e San Giacomo. Santissimi martiri di Nicomedia.

Tono IV. Eothinon VII.

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Il brano evangelico si apre con la figura di un angelo che appare in sogno a Giuseppe, avvisandolo del pericolo imminente per Gesù e Maria. Lo esorta a fuggire in Egitto: un chiaro segno della protezione divina che interviene nella storia. Questo episodio ci insegna come Dio non sia distante, ma agisca concretamente per proteggere la sua famiglia, il suo Figlio. La protezione divina, infatti, accompagna costantemente la vita dei credenti, soprattutto nei momenti di difficoltà e pericolo. Anche nelle circostanze più drammatiche, Dio non abbandona i suoi figli. Giuseppe, uomo giusto e fedele, accoglie senza esitazione l'invito dell'angelo. La sua pronta obbedienza e la fiducia totale a Dio diventano per noi un modello. In tempi di incertezze e sofferenza, possiamo imparare da lui a fidarci della volontà divina, anche quando non ne comprendiamo pienamente i motivi. Questo passo del Vangelo ci mostra anche il compimento delle Scritture in Gesù. Il ritorno dall'Egitto (Matteo 2,15) e l'abitare a Nazaret (Matteo 2,23) rappresentano l'adempimento di antiche profezie antiche. Gesù, è il Messia promesso,

e la sua vita è un continuo adempimento delle promesse fatte dai profeti: ogni dettaglio della sua esistenza è parte integrante del disegno di salvezza. La tragica scena della strage degli innocenti (Matteo 2,16-18) ci ricorda la cruda realtà della sofferenza umana, in particolare quella dei bambini innocenti. Erode, mosso dall'odio e dalla paura, ordina un atto di violenza insensata. Dopo la sua morte, un altro angelo appare a Giuseppe e lo invita a tornare in Israele. Tuttavia, quando Giuseppe apprende che il nuovo re Archelao potrebbe essere altrettanto pericoloso, decide di stabilirsi a Nazaret, in Galilea. Questo ritorno a Nazaret dimostra che la volontà di Dio si compie non solo attraverso eventi straordinari, ma anche nei piccoli gesti quotidiani. Nazaret, luogo umile e sconosciuto, diventa il centro del progetto divino. La vita quotidiana di Gesù a Nazaret ci insegna che la santità non è legata alla fama o al potere, ma si manifesta nell'obbedienza a Dio, anche nelle circostanze più ordinarie. Siamo chiamati a riconoscere e cercare Dio nei luoghi più semplici e nelle azioni più umili. Il Vangelo di oggi ci invita a riflettere sulla violenza e sull'ingiustizia nel mondo e ci esorta a impegnarci per la difesa della vita, specialmente di coloro che sono più vulnerabili, come i bambini e i poveri. La fuga in Egitto e il ritorno in Galilea sono segni che il piano di salvezza di Dio si compie nonostante ostacoli, minacce e persecuzioni. La volontà divina non può essere fermata dall'uomo. In conclusione, questo brano di Matteo ci offre uno sguardo profondo sulla fede di Giuseppe, sulla presenza costante della protezione divina, e sull'adempimento delle profezie in Gesù. Ci invita a fidarci di Dio nei momenti di difficoltà, a vivere l'obbedienza con coraggio, a impegnarci per la giustizia e la difesa dei più deboli. Il messaggio è chiaro: la salvezza che Gesù porta al mondo supera ogni ostacolo, e la fedeltà di Dio alla sua promessa è incrollabile.

Grande Dossologia e "Simeron Sotiria".

1^a ANTIFONA

Exomologhisomè si, Kìrie, en òli
kardhìa mu, dhiighisome pànda tà
thavmàsià su.

*Tès presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Do tè tè lavdëronj, o Zot, me gjithë
zëmrën time, e do tè rrëfýenj gjithë
mrekullitë e tua.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Ti loderò, o Signore, con tutto il
mio cuore, celebrerò tutte le tue
meraviglie.

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Makàrios anìr o fovùmenos tòn
Kìrion; en tès endolès aftù thelisi
sfödhra.

*Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu
techthis, psàllondàs si: Alliluia.*

I lumtur njeriu ç'i trëmbet Zotit, e
çë dishëron shumë urdhërimet e tij.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çë
u leve nga Virgjëreshe * neve çë të
këndojmë: Alliluia.*

Beato l'uomo che teme il Signore,
nei suoi comandamenti metterà il
suo volere.

*O Figlio di Dio, che sei nato dalla
Vergine, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Îpen o Kîrios tò Kirio mu:
Kâthu ek dhxiòn mu, èos an tho
tùs echthrùs su ipopòdhion tòn
podhòn su.

I Ghènnisis su, Christè o Theòs
imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs
tò tis ghnòseos; * en afti gàr i tis
àstris latrèvondes * ipò astèros
edhidhàskondo * sé proskinìn * tòn
Ilion tis dhikeosinis, * kè sé ghnòskin
ex ipsus * Anatolin. Kìrie, dhòxa si.

I tha Zoti Zotit tim: Ulu ka e
djathta ime, njera sa tè vë armiqtë e
tu kumbim tè këmbëvet tè tua.

Lindja jote, o Krisht Perèndia ynë *
shkrépi në jetë dritën e njohurisë * se
pér tè dhe adhuruesit e ylëzvet * nga
ýlli qenë tè mbësuar * tè t'adhurojìn
tyj * diellin e drejtësisë * edhe tè
t'njihjin tyj lindje prej së larti * o
Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)

Ha detto il Signore al mio
Signore: Siedi alla mia destra, finché
io ponga i tuoi nemici a sgabello dei
tuoi piedi.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio,
ha fatto sorgere per il mondo la
luce della conoscenza: con essa,
gli adoratori degli astri sono stati
ammaestrati da una stella ad adorare
te, sole di giustizia, e a conoscere te,
Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

ISODHIKON

Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u
ngjalle nga tè vdekurit, neve çë tè
këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKION

TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos
kîrigma * ek tò Anghèlu mathùse
* e tò Kiriù Mathìtrie, * kè tìn
progonikìn apòfasin aporrëpsase,
* tis Apostòlis kafchòmene èlegon:
* Eskilefte o thànatos, * ighèrthi
Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò
kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor tè
ngalljies * dishepulleshat e Zötit *
nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen
e mallkimit tè Parëprindërvet * me
shumë hare i thojin Apostulvet: * U
shkel vdekja * dhe u ngall Krishti
Perëndi, * që i dhuroi jetës tè madhën
lipisi. (H.L., f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto
annuncio della Risurrezione e
liberate dall'ereditaria condanna,
le discepoli del Signore dicevano
fiere agli Apostoli: è stata spogliata
la morte, è risorto il Cristo Dio,
per donare al mondo la grande
misericordia.

TONO IV

I Ghènnisis su, Christè o Theòs
imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs
tò tis ghnòseos; * en afti gàr i tis
àstris latrèvondes * ipò astèros
edhidhàskondo * sé proskinìn * tòn
Ilion tis dhikeosinis, * kè sé
ghnòskin ex ipsus * Anatolin.
Kìrie, dhòxa si.

Lindja jote, o Krisht Perèndia ynë
* shkrépi në jetë dritën e njohurisë
* se pér tè dhe adhuruesit e ylëzvet
* nga ýlli qenë tè mbësuar * tè
t'adhurojìn tyj * diellin e drejtësisë *
edhe tè t'njihjin tyj lindje prej së larti
* o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)

La tua nascita, o Cristo nostro
Dio, ha fatto sorgere per il mondo
la luce della conoscenza: con essa,
gli adoratori degli astri sono stati
ammaestrati da una stella ad adorare
te, sole di giustizia, e a conoscere te,
Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

TONO II

Evanghelizu, Iosif, * tò Dhavìd
tà thàvmata tò Theopàtori; *
Parthènon idhes kioforisasan;
* metà Màgon prosekinas; *
metà Pimènon edhoxologhisas,
* dhi'Anghèlu chrimatisthis. *
Ikèteve Christòn tòn Theòn *
sothine tás psichàs imòn.

Lajmérò, o Zef, çuditë Davìdhit,
gjýshit tè Perëndisë tonë: * pé
Virgjëreshëن tèbëhej mëmë, * me
delarët ke lavdëruar, * me magjinjtë
ke adhuruar, * qeve mbësuar ka
Ëngjlli mb'ëndërr. * Ni lùtju Krishtit
Perëndi * tè shpëtohen shpirrat tanë.
(H.L., f.59)

Annuncia, Giuseppe, i prodigi a
Davide, padre di Dio: tu hai visto la
Vergine incinta, insieme ai Magi hai
adorato; con i Pastori hai glorificato;
da un Angelo hai avuto la rivelazione.
Supplica Cristo Dio per la salvezza
delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

TONO III

I Parthènos simeron * tòn
iperùsion tìkti, * kè i ghì tò
spileon * tò aprosìto prosàghi.
* Angheli * metà Pimènon
dhoxologusi; * Màghi dhè * metà
astèros odhiporùsi; * dhì imàs gàr
eghennìthi * Pedhion nèon, * o
prò eònón Theòs.

Virgjëresha lindën sot * atë
çë eshtë i èrmbiqëns'hëm * jeta
shpellën i dhuron * atij çë eshtë i
paafrùeshëm * Ëngjlit bashkë me
delarët * po lavdërojën * Magët
pra bashkë me yllin udhëtojën *
se pér ne ai u lè * si djale i ri * i
pérjetshmi Perëndi. (H.L., f.55)

Oggi la Vergine partorisce colui
che è sovrastanziale, e la terra
offre all'inaccessibile la grotta.
Gli angeli cantano gloria insieme
ai pastori, e i Magi fanno il loro
viaggio con la stella; perché per noi
è nato un piccolo bambino, il Dio
che è prima dei secoli.

KONDAKION

APOSTOLO (Gal 1, 11-19)

- Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio di Israele. (*Sal 67, 36*)
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele. (*Sal 67, 27*)

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Pietro e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Alliluia (3 volte).

- Ricordati Signore di Davide e di tutta la sua pietà. (*Sal 131, 3*)

Alliluia (3 volte).

- Il Signore ha giurato a Davide la verità e non verrà meno ad essa; uno del frutto del tuo seno io porrò sul tuo trono. (*Sal 131, 11*)

Alliluia (3 volte).

- I çuditshëm eshtë Perëndia në hieroren e tij, Perëndia i Izraelit. (*Ps 67, 36*)
- Nër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit. (*Ps 67, 27*)

NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, u bënji të dini se Vangjeli çë u predhikua juve nga unë, nuk eshtë si ka njeriu, sepse unë s'e mora nga njeriu edhe s'e mësova, po për zbulim të Jisu Krishtit. Sepse ju kini gjegjur si qellesha një herë te judhaizmi, se ndikja shumë Qishën e Perëndisë dhe e shkatërroja, edhe ja shkoja shumë shokëve të kombit tim, se isha shumë i zellshëm i zakonevet të Etërvet të mi. Po kur i pëlqi Perëndisë çë më zgjodhi çë nga gjiri i mëmës, dhe më thërriti me anë të hirit të tij të buthтонe tek unë të Birin e tij, se të predhikoja atë ndër popujt, shpejt s'u këshillova me mish o gjak as u hipë ndë Jerusalimit tek ata çë qenë Apostul parë meje, po vajta nd'Arabi, e njatër herë u prora në Damask. Pastaj, pas tri vjet u ngjita në Jerusalim se të shihja Pjetrin, e qëndrova me atë pesëmbëdhjetë ditë; dhe nuk njoha mostjetër ndër Apostujt, veç se Japkun, të vëllanë e Zotit.

Alliluia (3 herë).

- Kujto, o Zot, Davidhin dhe tërë butësinë e tij. (*Ps 131, 1*)

Alliluia (3 herë).

- Zoti i bëri bes Davidhit edhe nuk do t'ia prierë prapë fjalën; pemën e barkut tënd do ta vë mbi tronin tënd. (*Ps 131, 11*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 2, 13-23)

VANGJELI

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avverterò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quello che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata,

Si u nisën Magrat, njo, një ëngjëll i Zotit i dëftohet mbë ëndërr Josifit, tue i thënë: "Ngreu, mirr Djalin e të Jëmën e tij dhe ik në Egjipt, e rri atje njer sa të t'e thom unë, sepse Erodhi kërkon të vrasë Djalin". Ai, si u ngre, mori Djalin e të Jëmën e tij, natën, e vate në Egjipt. E ndënji atje njer në vdekjen e Erodhit; ashtu se të bëhej e thëna nga Ynzot me anën e profitit çë thoj: "Nga Egjipti thërrita Birin tim". Ahiera Erodhi, si pa se kish qënë i gënjer nga Magrat, u zëmërua keq shumë e dërgoi e vrau gjithë djemtë çë ndodheshin në Vithleem e ndër gjithë anat e tij, dy vjetsh e më të vigjël si moti çë e kish xënë nga Magrat. Ahiera u bë e thëna nga Jeremiu profet, çë thoj: U ndie një zë në Ramë, të qarë, thirrmë e madhe e të ksijt; Rakellja qanë të biltë e saj, se s'janë më ata. Si pastaj vdiq Erodhi, një ëngjill i t'Ynzoti i dëftohet mbë ëndërr Josifit, tue i thënë: "Ngreu, mirr Djalin e t'Jëmën e tij e priru te dheu i

perché non sono più. Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che volevano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Izraelit, sepse vdiq n ata  e k rkojin gjell n e Djalit". Ai, si u ngre, mori Djalin e t  j m n e tij e u prori tek dheu i Izraelit; po si gjiegji se Arhellau rregj ronej mbi Judhen , n  vend t  Erodhit, t  jatit t  tij, u tr mb t  prirej atje, dhe i porsit u n   nd rr, vate nd r anat e Galiles , e banoi te nj  katund i th nur Nazaret, ashtu  e t  b hej e th na me an n e Profit vet: "Ka t  jet  i th rrituz Nazareas".

KINONIKON

En t  t n K rion ek t n uran n, en t  aft n en t s ips stis. Alliluia. (3 volte)

Lavd roni Zotin prej qielvet, lavd ronie nd r m  t  lartat. Alliluia. (3 her )

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

DOPO "S SON, O THE S"

I Gh nnisis su...

Lindja jote...

La tua nascita...

AP LISIS

O en spil o ghennith s, k  en f tni anaklith s dhi  t n im n sotiran, ke anast s ek nekr n, Christ s o alithin s The s im n...

Ai  e u l  te nj  shpell  e q  kumbisur te nj  grazhd  p r shp timin ton , dhe  e u ngall nga t  vdekurit, Krishti P r ndia yn  i v rtet ...

Colui che   nato in una grotta ed   stato deposto in una mangiatoia per la nostra salvezza, il risorto dai morti, Cristo, nostro vero Dio...



Il XVII centenario del Concilio di Nicaea (325) sicuramente sar  oggetto di molte commemorazioni ecclesiali ed accademiche. La stessa nostra Eparchia di Lungro si vuole associare. Vogliamo celebrare questo avvenimento con la pubblicazione di una lettera pastorale per sottolineare quanto siano ancora attuali l'importanza teologica e la portata ecumenica del primo Concilio pienamente riconosciuto dalla Chiesa Cattolica e dalla Chiesa Ortodossa.

La dottrina definita da questo Concilio merita un'attenzione speciale per la ricchezza delle sue implicazioni spirituali: Ges  Cristo   una Persona che viene al mondo ma che gi  esisteva da sempre.   Dio con il Padre e lo Spirito Santo.   una persona divina, la seconda persona della Trinit . E questa persona assume la natura umana come la nostra e si fa uomo, in tutto simile a noi eccetto nel peccato. Da questo momento, Dio, senza ritenere un privilegio l'essere Dio, ha abbassato i cieli ed   diventato uomo, perch  l'uomo potesse avere la possibilit  di ritornare in quel Paradiso da cui era stato scacciato. Dio   vero uomo e vero Dio. Per restaurare ci  che era stato intaccato dal peccato, la morte   stata assunta dall'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. Cos  ci  che era nostra rovina   divenuta nostra medicina, grazie al Figlio di Dio. [pp. 10-12]